



di **ANNAMARIA PASSANTINO**
Dipartimento di Scienze Veterinarie
Università di Messina

Fe.Me.S.P.Rum. 2025

Oltre i confini nazionali, oltre la mera dimensione accademica: il 27° Congresso Internazionale della Federazione Mediterranea per la Sanità e la Produzione dei Ruminanti (Fe.Me.S.P.Rum.), svoltosi a Bologna dal 4 al 6 settembre 2025, si è configurato come un momento cruciale di riflessione scientifica, cooperazione veterinaria e diplomazia sanitaria. Non solo un evento tecnico, ma un laboratorio di pensiero per un'area, quella mediterranea, che da sempre è crocevia di culture, economie e sfide comuni in ambito zootecnico e sanitario.

Il Mediterraneo come sistema integrato

Il congresso ha mostrato quanto salute e produzione animale nel Mediterraneo non possano più essere affrontate come temi locali o settoriali. Con oltre 180 esperti provenienti da Paesi che vanno dall'Algeria al Pakistan, è emersa la necessità di leggere il Mediterraneo come un sistema integrato, in cui criticità ambientali, sanitarie e produttive si riflettono a catena su tutta la regione. Le oltre 110 comunicazioni scientifiche - tra keynote, poster e short communications - hanno restituito un quadro ricco della ricerca veterinaria applicata ai ruminanti, mettendo in luce tre aree chiave che emergono come priorità trasversali: cambiamento climatico, malattie transfrontaliere e sostenibilità zootecnica.

Un approccio One Health per sfide globali

Il cambiamento climatico è stato trattato come un fattore strutturale, ormai determinante nel ridefinire benessere animale, produttività e resilienza. Le alterazioni nei regimi pluviometrici, l'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi estremi, nonché il progressivo innalzamento delle temperature medie costituiscono variabili costanti. Le strategie di adattamento allo stress da calore, come ventilazione, adeguamenti nutrizionali e selezione genetica, sono ormai pratiche diffuse nei Paesi mediterranei, dove il caldo impatta su fertilità, metabolismo e salute immunitaria dei ruminanti. Anche le malattie transfrontaliere, dalla peste dei piccoli ruminanti alla pleuropolmonite contagiosa e alla dermatite nodulare, sono state affrontate con una visione sistemica. La loro diffusione, favorita da cambiamenti ambientali e dall'intensificazione degli scambi, impone strategie comuni, rafforzamento della sorveglianza epidemiologica e cooperazione tra sanità veterinaria e umana. L'approccio One Health non è più solo un orizzonte teorico, ma un

Scienza, cooperazione e sfide condivise per la salute e la produzione dei ruminanti nel Mediterraneo

imperativo pratico: salute animale, umana e ambientale si influenzano reciprocamente.

Non meno centrale è stata la riflessione sulla sostenibilità dei sistemi zootecnici. Tecnologie digitali per il monitoraggio, strumenti di supporto decisionale e tracciabilità avanzata mostrano come si possa migliorare l'efficienza riducendo l'impatto ambientale. Il riutilizzo di sottoprodotti agroindustriali, inoltre, promuove l'economia circolare, mentre buone pratiche gestionali aiutano a ridurre emissioni, tutelare suolo e acqua, e valorizzare la biodiversità. La sostenibilità, quindi, deve diventare parte integrante del modello produttivo, sostenuta da politiche pubbliche coerenti e formazione tecnica. Pertanto, in questo contesto, il paradigma One Health si conferma essenziale per affrontare le sfide globali della zootecnia contemporanea. Invero, solo un approccio integrato potrà garantire la sicurezza alimentare, la competitività delle filiere e la resilienza degli ecosistemi in un contesto globale sempre più complesso e vulnerabile.

Un dialogo tra istituzioni per la diplomazia sanitaria veterinaria

Tra i momenti più significativi del congresso, la tavola rotonda congiunta con la rete STOR-REMESA ha riunito esponenti di spicco delle istituzioni veterinarie

mediterranee ed internazionali. L'incontro ha evidenziato il ruolo strategico della cooperazione interistituzionale non solo a livello operativo, ma anche come strumento di diplomazia scientifica.

In un'area geopoliticamente fragile come il Mediterraneo, soggetta a crisi sanitarie, tensioni politiche e migrazioni, la salute animale diventa terreno di cooperazione, fiducia e condivisione di buone pratiche. La rete STOR-REMESA ha dimostrato nel tempo di essere un modello efficace di governance multilaterale, in grado di facilitare lo scambio informativo, armonizzare le strategie di prevenzione e migliorare la preparazione dei Paesi alle emergenze sanitarie transfrontaliere.

L'intervento dell'Ambasciatore d'Italia in Siria ha rafforzato questo messaggio: la scienza veterinaria può essere ponte di dialogo tra Paesi divisi da instabilità o conflitti, ma accomunati da sfide sanitarie e produttive. La neutralità e l'universalità della scienza, difatti, consente alla cooperazione tecnica di divenire strumento di pace, trasformando la veterinaria in vettore di soft power, sviluppo sostenibile e solidarietà.

Il congresso ha sottolineato l'importanza di strumenti condivisi - banche dati, protocolli armonizzati, formazione congiunta - come investimenti strategici. È necessario consolidare il coordinamento istituzionale, promuovere il dialogo politico e riconoscere il ruolo dei veterinari come attori chiave nelle politiche pubbliche per la salute e la sicurezza alimentare.

In definitiva, la diplomazia sanitaria veterinaria si afferma non solo come risposta tecnica, ma come leva per un Mediterraneo più integrato e resiliente dove la salute animale diventa linguaggio comune per superare barriere culturali, politiche e geografiche.

Uno sguardo al futuro

Il prossimo appuntamento per la comunità scientifica della Fe.Me.S.P.Rum. sarà nel 2026, a Istanbul, durante il Congresso Mondiale di Buiatria. Un'occasione strategica per rafforzare la visibilità e il ruolo della Federazione in ambito internazionale.

In un'epoca segnata da crisi climatiche, insicurezze sanitarie e pressioni sulla filiera alimentare, la rete scientifica e culturale costruita dalla Fe.Me.S.P.Rum. rappresenta una risorsa cruciale. La medicina veterinaria, in questo contesto, diventa strumento di prevenzione, innovazione e cooperazione internazionale.